

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cont. 15 per linea. Annuzi in quarta pagina cont. 10 per ogni linea o spazio di linea.

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio L. 16
In tutto il Regno . . . 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Prospettive del commercio

I trattati di Commercio testè conclusi dall'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria, quello che si conchiuderà colla Svizzera, danno a sperare in una prossima ripresa nell'attività degli scambi internazionali che lentamente giungeranno forse a far cessare quella generale stagnazione degli affari che perdura già da tempo troppo lungo.

Non bisogna però farsi grandi illusioni; i trattati colle potenze centrali sono le prime avvisaglie contro il protezionismo, ma non sono tutto; troppi pregiudizi in materia commerciale sono ancora radicati specialmente in Germania e non sarebbe impossibile che dopo i 12 anni, che tanto dureranno i trattati, non si ritornò al sistema dei così detti dazi protettori, che in realtà non proteggono che alcuni forti proprietari ed industriali monopolisti.

Il commercio e le industrie non possono sperare uno sviluppo sicuro e stabile, che riesca di utilità alla grande, maggioranza delle popolazioni, fino a tanto che non saranno completamente liberati da qualunque patirja protezionista, senza alcun timore di un ritorno al passato, come è avvenuto precisamente nel campo politico che non lascia nemmeno immaginare il ristabilimento del potere assoluto nella maggior parte degli stati europei.

E' duopo pure che le condizioni della politica generale offrano maggiore sicurezza di stabilità che non adesso, onde il commerciante e l'industriale non si trovino da un giorno all'altro dinanzi a un cataclisma che paralizzi tutta la sua attività e la mette in seri imbarazzi.

Ripetiamo quindi che gli ultimi trattati sono un primo passo verso un avvenire, non diciamo più lieto, ma semplicemente meno triste, per il mondo degli affari.

Il meglio verrà in seguito, quando anche i più restii si persuaderanno che la via iniziata conduce alla prosperità e all'abbondanza.

Comprendiamo anche noi che non si può ottenere tutto in una volta, visto anche la politica doganale seguita dalla Francia che finora era il principale mercato della produzione agricola italiana.

La chiusura della Francia al commercio europeo, se risulterà in un lasso di tempo non molto lungo un danno per la Francia stessa, non sarà nemmeno un bene per gli altri stati d'Europa i quali essendo abituati ad usufruire di certi prodotti dell'industria francese, a malincuore si assoggetteranno a farne a meno.

Noi confidiamo che la bufera protezionista che minacciava avvolgere l'Europa intera, andrà gradatamente diradandosi e i trattati delle potenze centrali ne sono il primo indizio, e le nubi si sgarceranno pure nel bel cielo di Francia.

Confessiamo che se dovesse continuare l'andazzo attuale, non sapremmo davvero vedere l'utilità delle celeri comunicazioni per terra e per mare; poichè se i confini di ciascun stato sono chiusi da barriere doganali, arriverci presto, arrivarci tardi o non arrivarci mai è proprio la stessa cosa. Sarebbe meglio allora di ristabilire addirittura la famigerata vetura Negri, di buona memoria, distruggere ferrovie, piroscafi e telegrafi e bruciare tutti i libri che parlano di macchine a vapore ed elettricità.

Feri

L'Esposizione Nazionale di Palermo

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Palermo 26 dicembre 1891

Continuo le visite quotidiane alla mostra fermandomi, per ora, soltanto ove trovo un espositore frilano. A suo tempo farò delle riviste generali.

Tra i mobili ed arredi vi ha la mostra dello Stabilimento meccanico Volpe Antonio di Udine. Espone sedie e poltrone uso Vienna in legno curvato a vapore e tornito a macchina, ad a dire il vero competono sicuramente con le antiche e rinomate sedie di Vienna, per eleganza, solidità e diversità di forme. Ve ne sono in legno naturale bellissime. Vi sono culle, divani, sgabelli; insomma un assortimento esteso, vario e che fa onore allo stabilimento ed alla città di Udine.

E' giudizio di tutti i visitatori che tale stabilimento sarà tenuto in buon conto dalla giuria, ed io lo auguro al signor Volpe.

Nella sala dei meccanismi fanno bella mostra due quadri grandi; uno esposto da Coccole Maddalena e l'altro da Bardusco Marco.

Nel primo sono disposti simmetricamente: metri in bosso, carpino, ottone; metri snodati, metri ad asta ed in misure italiane ed estere, giudicati di ottima fattura e di precisione.

E' meritevolmente la Coccole ottenne il 1° premio governativo dell'ateneo Veneto — Venezia 1889.

Nel secondo quadro quello del Bardusco Marco l'esposizione è più vasta perchè il quadro è molto più grande del primo; e la mostra comincia dalla cornice stessa, lavoro molto bello ed elegante, che nel completarlo il quadro dà un buon saggio dei lavori del Bardusco. Vi sono poi esposti: metri, doppi decimetri, mezzi metri, doppi metri a 10 stocche, metri in asta e metri flessibili e tutti in bosso ed in legno uso bosso.

Insomma metri e misure per tutti gli usi.

I lavori del Bardusco sono riconosciuti esatti e sono ammirati; ma, fra tutti i metri esposti, quelli che son eruditi comodissimi nella pratica sono i metri flessibili, di cui ho inteso fare molte lodi.

In altra corrispondenza mi occuperò dei Bronzi artistici e specialmente di quelli ottenuti dalla Fonderia Donato Bastanzelli.

Eolo

Palermo 26 dicembre 1891.

Oggi è la volta dell' A. C. Rossati di Udine che espone: 80 varietà di patate ottenute da semi immuni da malattia.

Intrattenersi di tale produzione parra a molti di secondaria importanza, ma realmente non è così. La coltura delle patate è delle più importanti; esse oltrechè essere un eccellente alimento per l'uomo, che ne fa un uso vario in ogni maniera cucinandole (e il consumo che se ne fa nel commercio giornaliero delle città ne è una prova), servono benissimo per l'ingrassamento del bestiame. Ed in Germania dalle patate distillano l'alcool, utilizziamo alle industrie. Ciò per ora, a causa delle forti tasse, non è possibile in Italia.

Ad ogni modo a coloro che come il Rossati impiegano tempo e fatica a migliorare tale produzione, devesi una parola d'incoraggiamento e di lode.

Il Rossati ha dovuto lavorare moltissimo per ottenere la produzione che espone.

Egli piantò, anzichè le fette di patate come usavasi fin da tempi antichi addirittura i semi scelti fra i migliori e più sani ed ottenne dei buoni tuberi che ripiantati interi diedero delle patate robuste e molto produttive.

Col sistema adoperato dal Rossati, piantando prima buoni semi e ripiantando ogni anno i tuberi interi ottenuti nella precedente produzione, è certo che in capo a pochi anni si avranno delle patate robustissime ed ottime per la riproduzione.

La coltura delle patate dovrebbe trovare degli amatori, specie che può farsi ai nei climi settentrionali che nei meridionali.

Le patate esposte dal Rossati sono, come ho detto, di aspetto sanissimo e fanno supporre un gusto eccellente ed un profumo incantevole.

La disposizione dei tuberi esposti è fatta con molta accuratezza, e con tutte le indicazioni ed i dettagli necessari alla Commissione ed utile ai visitatori.

Vi è anche indicato il peso dei tuberi allatto della semina ed al momento del raccolto.

Alla commissione l'ultima parola che sarà certamente molto lusinghiera per Rossati.

Eolo

Palermo 28.

Mi permetto oggi una breve digressione per intrattenervi di alcuni lavori domeschi..... che volete farci; il bel sesso ha reclamato una prolina per lui, ed io, giacchè ne vale proprio la pena, non voglio mostrarmi scortese.

Ed in vero avrei dei lavori di ricamo eseguiti con tale scrupolosa esattezza che ammirati attentamente mi

sue guancie; era sana ed è ammalata, era l'oggetto più caro dei suoi genitori ed ora la piangono poichè temono di perderla.

— Ah!.... che dici tu mal! esclamò Adolfo.

— Sì; dico ciò perchè tu sappia tutta la verità e tu possa per riparo al mal fatto; e se è possibile tu corra a salvarla.... Ma se non sentivi affetto per essa, perchè l'hai lusingata con sguardi, con parole e non promesse? Vedi, non resta che darle l'ultimo saluto prima ch'essa esali la sua anima a Dio.... Un furtivo sguardato fra la risposta di Adolfo; quindi accoppiò in un dirrotto pianto.

Avevo ottenuto il mio scopo. Egli incominciava a comprendere il male, ch'aveva fatto....

I commensali, confusi dalle mie parole, disgustati per l'effetto prodotto da esse sull'animo di Adolfo, s'accorsero che il divertimento era terminato.

Presero commiato e se ne andarono.

hanno indotto a spendere una parola d'incoraggiamento.

Comincio con tre lavori in ricamo di diverso genere del Collegio Gisino. Il primo è una cotta in bianco su filat che raggiunge per esatta interpretazione di disegno, per la difficoltà superate nell'esecuzione a mano del filat, la vera perfezione. Suor Amalia Ripet non poteva far di meglio.

Il secondo della signorina Ignazia Di Stefano è un quadro rappresentante «Le furie d'Armidas», è in capelli ed è un'imitazione d'incisione. Si rileva in tale lavoro una grande maestria si da confonderlo col tratto del bulino, come a prima vista se ne ha illusione.

Il terzo lavoro è della signorina Antonietta Arrigo, è un ricamo pittorresco che a largho masse rappresenta nella figura principale l'Italia; la fattura del ricamo gareggia con i fiori e col piano dipinti a tempera della stessa signorina, che sebbene giovine promette di diventare un'artista, ed io fo di cuore un tale augurio.

Altri 4 lavori dell'Istituto femminile Tripliciano meritano menzione.

Il primo è un quadro: Veduta del tempo di Giove Olimpico — è un lavoro in capelli della signorine Eugenia e Maria Guarneri. Anche questo lavoro è un'imitazione molto riuscita d'incisione, ed è di immensa esattezza nel disegno E' un lavoro di molta pazienza.

Il secondo è un quadro rappresentante una contadina che va al mercato, con un asinello carico di verdure ed una bambina che lo guida. E' un bel lavoro di ricamo a pittorresco della signorina Ester Stroncone.

E' anche un bel ricamo alla pittorresco il terzo lavoro della signorina Rosina Caronza Librino: è un para fuoco elegantissimo e di grande precisione si per disegno che per ricamo rilevato.

Il quarto infine è un tavolino con un bel lavoro alla pittorresca della signorina Sutura.

Le lodi meritano le signorine esecutrici, maggior lode spetta alle sorelle Tripliciano che dirigendo con amore l'Istituto danno tali eccellenti risultati.

Per ogni basta: Un altro giorno mi intratterò dei lavori del R. E. Luandato Maria Adelaide — delle scuole professionali di Milano e di Siracusa e del Ritiro dell'Ecce Homo di Napoli.

Eolo

La crisi risolta

L'on. Chimirri è nominato ministro guardasigilli in luogo di Ferraris.

Rudini ha preso l'interim del ministero di agricoltura e commercio, pel quale non è ancora stabilito il successore.

Il cuore della Regina

La Regina, sempre tenera per gl'infelici, ha inviato 300 lire al Comitato di Roma per la Befana dei poverelli.

In questa stagione sacra alle tosse e ai catarrri è bene far sciogliere in bocca di tanto in tanto qualche Pillola di castamina.

Rimasti soli, vi fu un momento di mesto, ma solenne ed eloquente silenzio. Egli si era gettato sul divano in preda ad un specie di parossismo. Quel pianto gli faceva bene, poichè gli sollevava lo spirito accasciato dal troppo dolore.

Lo lasciava a sé stesso per pochi istanti onde potesse vedere l'abisso nel quale era piombato.... Indi mi avvicinai e gli sussurrai all'orecchio! — Guardati d'intorno; che cosa ti resta di tutti i tuoi amici? e delle tue amiche che ne fu?

Sol rimasto solo, abbandonato, perchè ti colse il dolore. Un'ora fa eri la lista compagnia, perchè la tavola forniva loro il modo di divertirsi e mangiare alle tue spalle; ora che il posto è finito e che tu sei offeso dal dolore ti lasciano; dovevano almeno rubarti la tazza come fece il buffone Babibu, all'avvicinarsi dell'uragano, che scoppì sulla testa del suo Imperatore.

Eccoli questi paladini della moderna

I ricevimenti di Capo d'anno

al Quirinale

Da Roma si hanno le seguenti notizie in data 1° gennaio:

Oggi ebbero luogo al Quirinale i ricevimenti delle rappresentanze ufficiali per gli auguri di capo d'anno ai Sovrani.

Il Re vestiva la divisa di generale e portava il collare dell'Annunziata.

La Regina aveva uno splendido abito lungo con strascico di velluto verde, con magnifici ricami.

Al capo e al collo aveva perle, brillanti e smeraldi.

Presso i Sovrani erano il Duca d'Aosta in divisa di maggiore d'artiglieria e tutti i ministri ed erano circondati dai grandi dignitari di Corte e dagli ufficiali della casa militare e dalle dame d'onore della Regina.

Nelle varie sale della Reggia, era schierata tutta l'ufficialità di tutte le armi della guardia in grande uniforme. Nel salone degli svizzeri erano i corazzieri.

Il conte Giannotti, grande maestro delle cerimonie, introduceva le rappresentanze.

Dei collari dell'Annunziata vi erano Crispi e Cosenz, con cui il Re si intratteneva lungamente.

Furono ricevute dapprima le rappresentanze della Camera.

Il Re rispondendo all'indirizzo ringraziò pegli auguri che ricambiava di cuore. Disse che nei recenti suoi viaggi da Mondovì a Palermo, aveva potuto vedere d'avvicino quanto sia viva la fede degli italiani nelle istituzioni e l'affezione loro per la sua Casa, il che gli è di gran conforto. Il Re disse che ne è riconoscente al paese, perchè la dinastia e il popolo formano una sola famiglia.

Quindi soggiunse che era grato al Parlamento pel lavoro compiuto in questo scorcio di sessione, il quale lavoro dimostra la volontà decisa di provvedere con ogni sforzo al miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie del paese. Disse di aver grande fiducia che i trattati di commercio, così felicemente conclusi coi nostri alleati, saranno approvati e daranno benefici risultati agli interessi nazionali; concludendo dicendo che l'ambiente politico in Europa permette di credere che l'opera nostra pacifica di riordinamento finanziario e di riforme potrà compiersi serenamente, perchè la conservazione della pace è sicura.

Rispondendo all'indirizzo del Senato, il Re esprime la sua benevolenza e la sua fiducia verso il Senato, e parlò ad ogni singolo senatore.

Il Re la Regina e il duca d'Aosta si intrattenero familiarmente con ogni singolo deputato parlando degli interessi delle provincie da ciascuno rappresentate.

Il Re a Pais (estrema sinistra) espose la propria soddisfazione per i suoi studi come relatore del bilancio della Marina.

Accennò anche alla situazione dei partiti rallegrandosi ormai che sia da tutti ammessa l'utilità di mettere le forze in comune per giovare al pubblico bene.

società, eccoli che fuggono dinanzi ad un dolore. Bella amicizia davvero!....

— Via, rientra in te e salva quella fanciulla.

— S'alzò, s'asciugò le lagrime, mi abbracciò e disse: — Grazie.... grazie... io la salverò, poichè sento qualche cosa qui — ed accennava al cuore, — che non è dal tutto spento.

— Via, ho bisogno di aria, vengo ad accompagnarvi per un tratto di strada, perchè qui fra questo fumo e fra questa parete mi sento soffocare; la mia testa arde — ed infatti ussissimo e l'aria fredda calmò alquanto i suoi sensi e gli ridonò la forza.

Dopo mille promesse da parte sua ed altrettante speranze da parte mia, lo ricondussi a casa; sulla soglia mi strinse affettuosamente la mano; ritornai sui miei passi pensando a quanto avevo promesso di fare.

(Continua)

12 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. Pietro Andreata

— Ferma! Ferma! — fu un grido, che uscì dalle labbra di Adolfo; ma le sue compagne e compagni gridarono in coro: — Avanti, avanti. Stavo per continuare la storia pietosa; ma fin questa volta interrotto da una voce femminile.

— C'era una volta un re — saltò su un'altra — no, una regina — no, un drago — no, una formica.

— Niente di tutto questo.

— Vi fa un tempo in cui una bella